

DOPPIA VITTORIA PER PAGANICA RUGBY



L'11 dicembre in casa i rossoneri si impongono sull'Avezzano con il punteggio di 37 a 21.

Davanti al pubblico amico il XV di Sergio Rotellini si è trasformato in un vero e proprio schiacciasassi. E così, dopo Messina, Villa Pamphili e Reggio Calabria, è il pur lanciato Avezzano ad arrendersi all'Enrico Iovenitti.

Il derby Paganica Avezzano è sempre stata una gara particolarmente sentita, come dimostrato dalla folta cornice di pubblico, incrementato numericamente dalla nutrita rappresentanza di tifosi marsicani al seguito dei loro beniamini.

Nelle fasi iniziali di un primo tempo particolarmente equilibrato a causa della prudenza mostrata da entrambe le squadre, Paganica è messa sotto pressione ma nelle occasioni in cui riescono a sviluppare il proprio gioco, i rossoneri creano ben altri problemi agli uomini di Santucci, violandone l'area di meta. I primi quaranta minuti vanno in archivio con il punteggio di 21 a 18 per Paganica.

La seconda parte di gara non offre un copione diverso da quello del primo tempo: Avezzano è sì coraggioso e intraprendente, ma davvero troppo impreciso per intimidire la attenta difesa paganichese.

Anche nella ripresa Paganica attende guardingo il momento giusto per colpire gli avversari e le marcature pesanti di marca rossoneri sono nuovamente due, una di Leonardo Chiaravalle e una del gemello Fausto che, all'ultimo minuto, firma la sua doppietta personale. Per Avezzano un solo calcio di punizione dell'ottimo Roberto Lanciotti - 7 su 8 dalla piazzola per lui - mentre lo score dei locali è incrementato dal

pie di Fabio Rotellini con due conversioni e tre calci di punizione.

Domenica 18 dicembre invece i rossoneri sono ospiti sul campo del Colferro.

Scesi in campo per ottenere punti preziosi in chiave salvezza, i padroni di casa affrontano la prima parte di gara con agonismo e determinazione. Ma è Paganica che fa la partita. Ordinata e precisa costringe nella metà campo avversaria i colleferrini, finalizzando con Fabio Rotellini un piazzato che la porta in vantaggio sul 3 a 0.

Il Colferro usufruisce di un calcio piazzato che lo porta sul 3 a 3; successivamente conquista la metà campo paganichese e con un



altro calcio piazzato si porta in vantaggio sul 6 a 3.

Il Paganica reagisce e con un calcio piazzato pareggia.

La squadra rossoneri poi si riversa nella metà campo avversaria ma non riesce a finalizzare due nitide azioni da meta. Sul capovolgimento di fronte il Colferro conquista una touche a 5 metri dalla linea di meta degli avversari, poi sullo sviluppo organizza una maul avanzante che lo porta in meta e dopo cinque minuti con un'azione fotocopia segna una seconda meta. Paganica reagisce e nonostante l'agguerrita opposizione del Colferro riesce ad andare in meta due volte con Ginoferando Giordani e Federico Paiola. Dalla piazzola Fabio Rotellini non aggiunge punti alle marcature dei suoi compagni. Pur con grande fatica, Paganica sembra avere il controllo della situazione, ma Colferro agguanta nuovamente il pareggio con un calcio di punizione. Sul 16 a 16, la partita diventa una vera e propria battaglia, con Paganica che costruisce una lunga serie di azioni offensive senza riuscire a trovare il vantaggio. La svolta arriva a 10 minuti dalla fine, quando Giordani riesce a infilare il varco giusto per mettere a segno la sua doppietta personale. La trasformazione di Rotellini fissa il punteggio sul 23 a 16. Soddisfatto l'allenatore del Paganica, Sergio Rotellini "Pur avendo prodotto molto, non siamo riusciti a concretizzare, ma oggi era importante vincere e i ragazzi sono stati bravi a rimanere concentrati fino all'ultimo minuto."

FOTO DI MARCELLO SPIMPOLO

Il cerchio azzurro

466/64...ho in mano un cartoncino A4 con su stampato a caratteri cubitali questo numero e aspetto l'inizio del test match Italia vs Sudafrica previsto per oggi, sabato 19 novembre 2016, allo stadio Artemio Franchi di Firenze.

Una persona che di rugby non ne capisce nulla mi ha detto: "mostra questo numero ai Bokke, loro capiranno e apprezzeranno il gesto". Nel 2007, dopo la conquista della Coppa del Mondo di rugby svoltasi in Francia, gli *Springboks* indossarono la maglia ufficiale verde-oro con il numero 466/64 stampato sul braccio - la matricola della cella di Nelson Mandela a Robben Island - per onorare quel non troppo lontano 1995, quando il Sudafrica ospitò e vinse la Coppa del Mondo di rugby dopo l'abolizione dell'apartheid e la fine dell'isolamento sportivo internazionale.

Attualmente gli *Springboks* non vivono un momento d'oro, ma restano la quarta potenza mondiale del rugby, anche se le continue pressioni politiche sulla scelta dei giocatori da convocare in nazionale stanno minando la faticosa riconciliazione delle antilopi con la palla ovale.

Con un "pezzetto" di storia tra le mani guardo le squadre che iniziano a riscaldarsi in campo prima dell'inizio della partita e la mia attenzione si focalizza sul cerchio azzurro dell'Italia rugby: la comunione di intenti in questo sport è fondamentale. Da questo

DI ANDREA CARMENINI



Alcuni giocatori della Nazionale delle Tonga e noi spettatori "speciali".

secondo test match di novembre mi aspetto dagli azzurri una prestazione di livello superiore rispetto alla gara di sabato scorso contro gli *All Blacks*...incrociamo le dita!!!

La partita si presenta molto intensa e fisica già dai primissimi minuti, fitta di placcaggi e rincorse, arretramenti e mischie taurine che arano il verde campo viola. La prima meta è dei *Bokke*, ma subito gli azzurri rispondono alla sfida e con il passare del tempo riescono abilmente a sfianare fisicamente e psicologicamente le antilopi. Sembra l'inizio di una partita vista già tante volte e invece, l'Italia sorprende tutti battendo il Sudafrica 20 a 18.

Il nuovo commissario tecnico dell'Italia del rugby *Conor O'Shea*, scelto dalla Federazione per rilanciare la nazionale e

tutto il rugby italiano, lascia ben sperare.

Il sistema rugby in Italia è costituito, da un lato, da poche realtà sportive affermate e, dall'altro, da piccoli club inesplorati che spesso vantano una buona tradizione e promettenti settori giovanili. La F.I.R. è pronta al cambiamento e punta a innalzare gli standard della preparazione fisica e tecnica di tutti, dalla Nazionale fino all'ultimo dei club. L'importanza della condizione fisica ottimale durante tutti gli ottanta minuti di gioco appare chiara nell'ultimo test match di novembre tra Italia e Tonga, terminato 17 a 19 per gli isolani; dove la Nazionale italiana si è fatta superare negli ultimi secondi di gioco dopo aver condotto quasi tutta la partita. Un cerchio azzurro forse ancora troppo esile per contenere tutta la possente fisicità delle aquile di mare *Ikale Tahi* che, come altre nazionali di rugby del Pacifico, hanno aperto la partita con una *Sipi Tau* da brividi: la danza di guerra delle isole di Tonga; per poi concludere con un giro di campo per salutare tutti i tifosi e conoscere personalmente, uno a uno, noi spettatori "speciali": un gesto che non ti aspetti da più di mille chili di muscoli vittoriosi, ma questo è il rugby!

Rinviata al 2017 è invece la quadratura del cerchio azzurro; l'Italia rugby incontrerà il Galles allo Stadio Olimpico domenica 5 febbraio...non ci resta che attendere l'inizio del Sei Nazioni.

Alcuni scatti del mio amico "accompagnatore" Lorenzo Di Cola



Italia vs Sudafrica



Italia vs Sudafrica



Andrea Carmenini e Lorenzo Di Cola con Paul Griffen, ex rugbista a 15 italo-neozelandese.



Italia vs Sudafrica



Italia vs Tonga



I volontari della F.I.R. Padova.

“Siamo lieti di informarla che ha superato il test da Aspirante Arbitro con 19/20 risposte esatte”. La mia carriera è iniziata così, un anno fa. O forse no. Forse è iniziata quando mio padre mi portò per la prima volta a vedere il rugby, che ancora attraversava il suo periodo d'oro.

Avevo 6 anni, 4 gradi in tribuna, e fra tutte le persone che correvano in campo, io guardavo l'arbitro. Mi piaceva il fatto che indossasse una maglia di colore diverso, che avesse due orologi, che emanasse un odore diverso dall'acrilico dei giocatori. Quell'odore che, qualche tempo più tardi, avrei emanato anche io. Arbitrai la mia partita d'esordio il giorno dopo la visita medica.

“Ti hanno letteralmente buttato nella mischia”, mi disse mio padre. “Ora devi solo imparare a tallonare.” Credo di aver fatto una certa impressione quel giorno, forse perché nessuno si sarebbe mai aspettato un arbitro in campo con una gonna a quadri e due ciocche blu elettrico fra i capelli.

Fare l'arbitro è straordinario. E di rugby lo è ancor di più. La magia inizia dal giorno della

CHE GUSTO C'È A FARE L'ARBITRO: il rugby senza pallone fra le mani

DI LIVIA ROTELLINI

convocazione, che aspetti in febbrile attesa, fino al triplice fischio di fine partita, quando tiri le somme e ti complimenti, a bassa voce, con te stessa.

Due anni fa mi è stato insegnato a credere a quello che vedo e a quello che penso, a farmi bastare me stessa e la mia dignità, affidandomi solo a chi davvero vuole farmi percorrere il binario giusto. Mi è sempre piaciuto pensare che gli arbitri siano quelli che danno l'esempio per vivere a testa alta, che siano quelli che fanno rispettare le regole, che siano quelli che premiano la capacità e

il merito. Mi hanno insegnato che l'arbitro deve garantire la sicurezza dei giocatori, che deve garantire l'equa contesa e che deve divertirsi insieme ai suoi eroi.

Strano sport, il rugby. A partire dalla palla che si passa rigorosamente all'indietro, fino ai tifosi di opposto schieramento che, durante le partite, assistono fianco a fianco ai tifosi di casa, commentando la partita con una bella pinta di birra in mano. È uno sport per gente paziente, con mentalità operaia, razza che conosce la fatica indispensabile per conquistare ogni centimetro del campo. E poi, sono imprescindibili le regole per il rispetto degli avversari, la solidarietà di gruppo, l'educazione al rispetto delle regole e soprattutto dell'arbitro.

Non è che tutti la pensino così, intendiamoci. A volte la meta non convalidata dà l'autorizzazione a dire “è colpa dell'arbitro!” C'è però una storiella, in Inghilterra, che va tanto di moda, che fa: “Le colpe degli arbitri sono numerose come i cattivi rimbalzi del pallone. Ma si è mai visto qualcuno protestare con un pallone?”.

PILLOLE DI REGOLAMENTO 7ª PUNTATA: IL VANTAGGIO

Rubrica a cura degli alunni delle classi terze della Scuola media di Paganica coordinati dal Prof. E. Palmerio

Cari sportivi, questa è una regola “non regola” perché serve per non applicare in maniera meccanica la sanzione e rendere, così, il gioco più spettacolare, continuo, con molte fasi ripetute e quindi di più alto livello.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una empatica collaborazione tra arbitro e giocatori.

1. Il vantaggio ha la precedenza su tutte le altre regole per cui l'arbitro non deve interrompere il gioco a seguito di infrazioni che non impediscono agli avversari di avere una soddisfazione nel giocare quell'azione.

2. Il vantaggio può essere di carattere territoriale (possibilità di guadagnare spazio) o tattico (possibilità di giocare in maniera vantaggiosa il pallone).

3. Se il vantaggio non si concretizza in maniera sperata, l'arbitro fischierà e tornerà sul punto dell'infrazione senza nessun limite massimo di tempo.

In alcuni casi non è consentito applicare il vantaggio:

4. Quando il pallone o il portatore (non il difensore) toccano l'arbitro e una delle due squadre ne trae un giovamento. La mischia successiva sarà introdotta da chi per ultimo aveva la palla.

5. Quando il pallone esce dal corridoio di una mischia ordinata (perché, di fatto, la mischia non è stata giocata)

6. Quando la mischia ordinata ruota per più di 90°.

7. Quando la mischia ordinata crolla o un giocatore viene sollevato (per tutela della sicurezza).

IL NONNO RACCONTA

Il nostro giornalino sembra riscuotere sempre più interesse e cresce la voglia anche da parte dei nostri lettori di dare il loro contributo. Questa è la volta di **Nando Galletti**, ex giocatore del *Paganica Rugby* e volto noto nel paese, che ha deciso di collaborare nella realizzazione di questa rubrica che ci accompagnerà anche nei prossimi numeri di *Paganica Rugby in Meta*. **Perché?**

Perché il passato è importante, perché noi siamo quello che siamo e saremo quello che saremo anche e soprattutto grazie a quello che siamo stati. Perché forse anche i nostri ragazzi possano conoscere le fatiche e le privazioni di quelli che hanno giocato prima di loro e riscano ad apprezzare tutto quello che oggi hanno a disposizione.

Nando in questo numero ha deciso di raccontarci la sua storia, quello che è stato l'inizio della sua avventura nel mondo del rugby paganichese e ci aiuterà a ricostruire anche le storie di tutti quelli che a vario titolo negli anni passati hanno contribuito a fare grande questa società e che vorranno rendercene partecipi.

Abbiamo incontrato Nando nell'ufficio della nostra biblioteca e il suo entusiasmo ci ha subito travolti. È stato un fiume di parole, ricordi, emozioni che per un'ora circa ci ha proiettati negli anni Settanta e Ottanta. E questo viaggio attraverso il tempo noi vogliamo condividerlo anche con i nostri lettori, attraverso le sue parole.

“La mia avventura nel rugby comincia nel 1972.

Nei tre anni precedenti, dal 1968 al 1971, avevo fatto parte del Reparto Celere di Roma. La mia era una vita difficile, sapevo quando uscivo di casa ma non quando sarei rientrato. Erano gli anni delle contestazioni, degli scioperi... Mirafiori, Pirelli, via Larga. Quando gli operai scendevano in piazza per rivendicare i propri diritti gli scontri tra loro e noi agenti erano all'ordine del giorno. Ogni volta al suono della tromba cominciamo a picchiare, a somministrare come dico io “tortorate”. E più passava il tempo più non riuscivo a comprendere la ragione di quello che stavamo facendo.

Decisi quindi, convintamente e contro il parere della mia famiglia, di abbandonare il posto fisso e tornarmene a casa. Ripartivo quindi da zero, senza lavoro e di nuovo nel mio paese dal quale ero stato lontano per tanto tempo. Fu allora che il mio vicino di casa e amico Enrico Iovenitti mi chiese se volevo andare a giocare a rugby, con la squadra del Paganica che era nata da pochi anni. Io però non sapevo neppure cosa fosse il rugby. Dopo qualche titubanza e dietro sua insistenza decisi di andare a vedere di cosa si trattasse. (continua a pag. 4)

(IL NONNO RACCONTA - Continua da pagina 3)

Era sera, buio pesto e faceva freddo. Le macchine, poche, dei giocatori avevano i fari accesi puntati sul campo per illuminarlo. Rimasi a guardare al di là della rete per diversi giorni. In controluce riuscivo a distinguere i tanti sassi che c'erano nel campo e le nuvole di "fumo" che uscivano dalle bocche dei ragazzi.

Erano agricoltori, manovali, disoccupati quelli che per tre, quattro volte a settimana alle 21 della sera si ritrovavano in campo per gli allenamenti. Ancora non mi era chiaro di cosa si trattasse ma percepivo un calore nuovo, sensazioni diverse da quelle che avevo provato in quegli ultimi tre anni.

Cominciava a piacermi... mi colpiva l'impegno dei ragazzi, ognuno dei quali faceva di tutto per guadagnarsi il posto in squadra, mi affascinava il moto bizzarro di quella palla che una volta caduta a terra non si sapeva mai che direzione avrebbe preso. Cominciai a capire le prime regole osservando le mischie, i placcaggi e pure le innumerevoli risse in campo fra quelli che fino a dieci minuti prima erano amici e che lo sarebbero ritornati a fine allenamento, quando si entrava negli spogliatoi, ovvero una rudimentale struttura in cemento grezzo dalle cui docce l'acqua usciva poche volte calda e molte altre gelida.

Volevo far parte di tutto questo... ma io cosa potevo fare se non ne sapevo niente? Per un mese circa fui solo un semplice spettatore, poi anche io cominciai ad allenarmi. La strada per entrare in squadra era lunga, erano tanti quelli che da più tempo di me aspettavano in panchina per indossare la maglietta e giocare la loro prima partita.

All'inizio fu dura, arrivarono le prime "legnate" e, mentre gli altri sembravano fatti di gomma, io ne uscivo sempre malconco.

Eppure quel gioco conquistò me e la mia fiducia. Mi divertivo in campo e anche fuori, quando a fine allenamento a turno ciascuno metteva a disposizione la propria cantina o la "vota", come la chiamavano noi. Si usciva dal campo infreddoliti e affamati e a modo nostro facevamo il nostro terzo tempo a base di salsicce, cicolane, sanguinacci e "buon" vino (ciofecca).

Con il rugby nacquero anche le prime solide amicizie. Della Pitogna c'eravamo solo io e Mastracci Enzo, ma ci fu subito affiatamento con tutti gli altri. Ricordo molti di quei ragazzi, ciascuno con il suo soprannome: Enzo Tennina, ju loffio, Bernardino Zugaro, la bistecca, Antonio Ferella, appellon, Guido Mastracci, fargò, Paolo Rotellini, jattò, Attilio Zugaro, capitano, e tanti altri di cui parleremo in seguito.



Una cosa capii in fretta: quello era il mio posto. I dirigenti spesso partecipavano alle varie attività, sportive e non, ma soprattutto si impegnavano al massimo per reperire i fondi necessari per pagare le trasferte che erano spesso massacranti. Si viaggiava la notte per giocare la mattina. Non c'erano alberghi o ristoranti. Il pranzo lungo la strada era fatto di insalata di riso e sanguinacci.

Un giorno, finalmente, entrai in campo per la mia prima partita. Non ero stato inserito fra i titolari, ma doveti sostituire un compagno di squadra, Orlando Ferella. Entrai come seconda linea insieme a Mastracci Guido. Fu lui a darmi le dritte su come posizionarmi, come mettere la testa, come agganciare la maglia del compagno e poi non fece altro che dirmi "vussa...vussa!" (spingi...spingi).

Di quella partita non ricordo altro, né chi fosse l'avversario e neppure se vincemmo o se perdemmo.

Io comunque ero in squadra! La mia prima meta fu durante una partita contro il Catania. Da allora sono passati 44 anni!

Quello che ricordo è che la nostra era un'armata buffa e simpatica dove tutti, alti, bassi, magri o robusti, trovavano posto.

Alla fine di ogni partita eravamo sempre soddisfatti e appagati, non tanto per i punti sul tabellone, quanto piuttosto per i punti...di sutura...che il medico aveva messo a noi e agli avversari!

CLASSIFICA

Posizione	Squadra	Punti	Giocate	V	N	P	Pf:Ps	Diff.
1	Civitavecchia R. Centumcellae	32	9	7	0	2	236:171	65
2	Rugby Napoli Afragola	30	9	7	0	2	174:117	57
3	Bingo Family Amatori Catania	28	8	6	0	2	228:150	
4	Avezzano Rugby	27	9	6	0	3	202:159	43
5	Unione R. Capitolina	26	9	6	0	3	227:168	59
6	Polisportiva Paganica R. ASD	26	9	6	0	3	190:177	13
7	Rugby Roma Olympic Club 1930	19	8	4	0	4	151:150	1
8	Amatori R. Messina	17	9	3	0	6	173:204	-31
9	Arvalia Villa Pamphili	15	9	2	0	7	198:265	-67
10	Colleferro Rugby 1965	11	9	2	0	7	137:256	-119
11	A.P. Partenope Rugby	9	9	1	0	8	147:203	-56
12	Rugby Reggio Calabria	-4	7	2	0	5	87:130	-43

Polisportiva Paganica Rugby A.s.d.
Via Onna snc - Impianti Sportivi "E. Iovenitti"
67100 Paganica (AQ) - P.Iva 01009440668

<http://www.paganicarugby.it> - pol.paganicarugby@gmail.com
338 9456750
bibliipaganica09@gmail.com - **cell. 338.3248616**